



Viaggio in Italia (1953)

Un complesso viaggio interiore che consente di indagare sulle crepe che si sono insinuate nel rapporto coniugale.

Un film di Roberto Rossellini con George Sanders, Ingrid Bergman, Leslie Daniels, Anna Proclemer, Paul Müller, Lyla Rocco. Genere Drammatico durata 79 minuti. Produzione Italia 1953.

Due coniugi giungono a Napoli per un'eredità. I rapporti fra i due sono freddi; nella loro unione i sentimenti non hanno mai avuto molta importanza.

Giancarlo Zappoli - www.mymovies.it

Katherine e Alexander Joyce raggiungono Napoli da Londra. Debbono occuparsi della vendita di un immobile ereditato. Sono sposati da otto anni ma questa è di fatto la prima volta che si trovano per un periodo relativamente lungo da soli. Ciò fa nascere una serie di dissapori che consentono al non detto di emergere spingendoli progressivamente, tra una festa e una visita culturale, a pensare al divorzio.

Correva l'anno 1953 e mentre Ingmar Bergman portava sugli schermi "Monica e il desiderio" e "Una vampata d'amore" Roberto Rossellini proponeva a una critica attonita un film che oggi, se non temessimo di essere tacciati di eresia cinefila, potremmo definire inconsapevolmente bergmaniano (o era Bergman ad essere inconsapevolmente rosselliniano?). C'era poi un'altra persona di rilievo portatrice dello stesso cognome che era entrata in modo determinante (e per l'epoca 'scandaloso') nella vita del regista. Ingrid Bergman aveva segnato una sorta di connubio stretto tra la vita privata e il cinema. Incinta nella finzione e nella realtà in "Stromboli" e nuovamente incinta quando interpreta il ruolo della madre in "Europa '51" ora il suo rapporto con Rossellini attraversa un periodo di crisi. Ecco allora un film che sconcerta la critica italiana mentre attrae l'attenzione di quella d'Oltralpe. André Bazin lo assimila ad uno schizzo "in cui il tratto suggerisce più che dipingere compiutamente. Ma non bisogna confondere questa sicurezza di tratto con povertà o pigrizia" e aggiunge "Forse Rossellini è davvero più disegnatore che pittore, più narratore che romanziere; ma la gerarchia dei valori non sta nei generi, sta negli artisti".

Rossellini affronta il 'non detto' della vita di coppia inserendolo in un contesto che è l'opposto di quello del regista svedese. Alle algide atmosfere nordiche contrappone il rumore e la vitalità quasi primitiva di Napoli. Entrambi però indagano sulle crepe che si sono insinuate nel rapporto coniugale. Rossellini però, in un film inizialmente concepito senza sceneggiatura con le scene che vengono pensate e girate di giorno in giorno, dichiara esplicitamente lo stretto rapporto che vuole instaurare tra i personaggi e gli spazi attraversati. Le due prime battute sono "Dove siamo?" "Non te lo so dire" e sintetizzano perfettamente questo stretto connubio. Non si sa dove si è da un punto di vista logistico ma ancor di più da quello esistenziale. Il viaggio servirà a cercare di trovare un punto fermo per poter andare avanti e sembra individuarlo nel separarsi. Ma è lo spazio (inteso come luoghi, persone, memorie private e storiche) ad assumere un ruolo determinante influenzando le riflessioni della protagonista. Dinanzi alla freddezza e al distacco di Alexander, disinteressato nei confronti di quanto non sia legato al 'qui ed ora', Katherine oppone il bisogno di una ricerca che si fa percorso solo apparentemente turistico perché ogni luogo (dall'antro della Sibilla agli scavi di Pompei) assume il valore di una tappa di un complesso viaggio interiore nel corso del quale il rischio di perdersi e di perdere l'altro incombe ma non deve necessariamente prevalere.